

UFFICI
DIREZIONE e REDAZIONE
Via Roma, già Toledo, 79
AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ
Piazzetta dei Banchi allo Spirito Santo
ABBONAMENTI
Anno L. 8,00 - Semestre L. 1,50
Estero e sostenitori il doppio
Un numero separato cent. 5
Arretrato cent. 10

La Propaganda

giornale sindacalista
LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
5098 Sig. Fioritto Avv. Domenico
(Foggia) San Nicandro Garganico

Napoli 23-24 Settembre 1911
INSERZIONI A PAGAMENTO
Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso il nostro ufficio: Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per ogni riga di corpo 7 L. 1,75
In 4° pagina, dopo la firma del gerente, per ogni riga, o spazio di riga, corpo 7 L. 1,25
In 4° pagina, per ogni riga o spazio di riga corpo 7, giustifica 12 colonne L. 0,50
Avvisi economici a cent. 5 la parola (minimo L. 1)
Si pubblica ogni settimana
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Verso le secche della Tripolitania - I tramvieri provocati dalla direzione - Il XX settembre - I maestri a congresso - Genio Civile, alluvioni e ruberie d'appaltatori - Vogliamo l'inchiesta sui magistrati - L'on. Marco Rocco e la sua clientela nelle Opere pie: inaudite irregolarità - Brigantaggio politico in Terra di Lavoro.

GLI EROI DELLA "BELLA ELENA," vanno a Tripoli

Partiam, partiam!...
Tutti i tarasconesi trascinatori di scia-bola bollivano dal desiderio di correre alla conquista di Tripoli. Volevano farne un boccone.
Da dieci giorni, per tutti i porti d'Italia era un correre, un affaccendarsi: si lustravano foderi di sciabole, si impennacchiavano cappelli, si azzimavano vestiti.
Se i turchi avessero lasciato fare, fra un mese le navi italiane sarebbero partite. Ma i turchi in quarantotto ore hanno messo su navi e soldati, e lungi dal temere, provocano e ridono sul grugno dei nostri Albenga.
Hoibò! non è dunque una passeggiata militare? — dicono i nostri Albenga — Si fa dunque sul serio? Hoibò. I gloriosi militi restano tentennanti. Ci vuol prudenza, ci vuol preparazione.
Pulcinelli. Preparavano un colpo che doveva riabilitare la nostra marina agli occhi del mondo, ma si è scoperto il trucco. Ora andranno a Tripoli, perché così vogliono fornitori e speculatori, ma il mondo sa ch'essi han tentennato di fronte a una mosca spavalda delle due navi fradice del sultano. La conquista sarà una rapina senza significato e senza gloria.
E soprattutto senza vantaggi, perché non si va a Tripoli per riempire i sacchi vuoti e portarli in patria. Il potere politico su un paese è ben poca cosa quando non si ha la capacità della conquista civile ed economica. La Tripolitania sarà un'altra Calabria annessa all'Italia. Alle regioni senza strade, senza acqua, senza igiene e senza pane del regno d'Italia, se ne aggiungerà un'altra: la Tripolitania.
Se pure le nostre navi non resteranno prese nella sabbia delle sirti come tante mosche sulla carta gommosa, o i nostri generali non volterano la terga, come fecero in Eritrea, per offrire un bersaglio più tondo e più largo ai tiratori ottomani.

I buffoncelli nazionalisti

La questura di Genova ha dovuto, in questi giorni, vietare la pubblicazione di un manifesto nazionalista, nel quale, fra le altre amenità, era un periodo del seguente tenore: È necessario che si vada a Tripoli, ed onta dell'opposizione di quei demagoghi sovversivi, i quali sono i soli responsabili di tutti i disastri nazionali d'Italia.
Noi comprendiamo bene che a tutti gli eroi di operette, ai quali il ritornello: Partiam, partiam... non costa altro incomodo che quello di un atteggiamento che sta fra il buffo ed il belligerò, debba la bella avventura tripolina sorridere come un allegro episodio, ricorrente in tempi tutt'altro che lieti. Ma che Francesco Crispi e tutta la grossa schiera di ladroni, i quali si arricchirono nell'altra bella avventura africana, debbano per i nazionalisti italiani passare anche per demagoghi sovversivi, è cosa che non possiamo in niuna guisa ammettere.
A meno che non siano stati i socialisti a costringere i generali italiani a volgere il deretano a Menelik e all'esercito sciocano.
Aspettiamo spiegazioni in proposito.

Federazione Giovanile Socialista Italiana Sezione di Napoli Contro l'avventura tripolina

Cittadini Lavoratori!
Mentre il grido di fame si agita e si eleva possente e disperato al disopra dei turgidi di questa misera Italia, i governanti si preparano a trascinare il paese in nuove lotte, dimentichi della grande massa di lavoratori, che si agita contro gli affaristi ed i trustinoli d'Italia, dimentichi della peggiora che uccide il popolo italiano.
Tripoli! chiedono i guerrafondati e coloro che sono i veri eccitatori dell'umanità all'odi: vogliono andare a Tripoli, laggiù nell'Africa selvaggia, a combattere per conquistare terre incolte, per aggregarle al già incolto territorio del mezzogiorno d'Italia, che manca di braccia per il lavoro dei campi; che è lasciato marcire, privo di sviluppo, e dominato, soprattutto, dall'ignoranza e dalla superstizione.
Lavoratori! dite che voi, in quest'era

La vittoria dei tramvieri e il fiasco della serrata Vilers provoca un'altra agitazione?

di pace e di gloria universale, non potete né volete essere partecipi di una guerra di conquista; gridate alto che solo l'Internazionale volete: che se al di là dell'Italia vive un'altra razza, vivono, altresì, sfruttati come voi, che elevano, possente come il vostro, il grido di ribellione e di protesta contro il capitalismo opprimente!
Madri operai!
I figli, cui deste il sangue del vostro sangue; i figli, cui deste la vita della vostra vita; quei figli, cui insegnate ad amare, oggi vengono strappati al vostro affetto, vengono tolti dalla casa paterna e spinti laggiù nell'Africa lontana ad odiare.
I figli sono a voi tolti, o madri, dalla mano rapace di questo insaziabile Avvoltoio; ed esso, siate certe, non ve li restituirà come a lui li consegnaste, forse... terribile dubbio, non ve li restituirà più.
Lavoratori! se sentite l'amore per la pace e per la libertà;
Madri! se ancora sentite in voi pulsare l'amor materno; erompete in un grido fiero di protesta, ed unitevi a noi nel comizio che terremo domenica 24 settembre alle ore 10 ant. nell'ex Chiostro di S. Lorenzo in Piazza S. Gaetano, per significare ai governanti che non dell'odio, ma dell'amore, della pace, della fratellanza, noi, come popolo civile, dobbiamo farci assertori.

Il Consiglio Direttivo.
Federazione giovanile socialista della provincia di Caserta
I giovani socialisti aderenti alla Federazione nelle assemblee generali delle loro sezioni hanno approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:
La Federazione giovanile socialista, considerando l'avventura tripolina come una delle barbarie nazionaliste volute dai negrieri e dai vampiri avidi di commettere le loro ruberie sotto l'egida statale a danno dei lavoratori;
richiamandosi ai principi del socialismo rivoluzionario e dell'internazionalismo proletario;
riferma il suo antipatriottismo in aperta antitesi con le ciniche ambizioni borghesi, truccate di pseudo-idealità; delibera di far ampia propaganda nella classe lavoratrice per opporre alle imposizioni bellicose lo sciopero generale ad oltranza e qualunque azione rivoluzionaria, onde sventare la possibilità di una spedizione coloniale, fatta allo scopo di arricchire i pirati ed i ladroni della terza Italia;
prepara infine pubblici comizi e riunioni per illuminare la coscienza operaia affinché sia pronta ad insorgere al primo segnale di guerra.
Nell'ultima riunione del C. C. è stato poi deliberato un imponente comizio e così iniziata l'agitazione per il ritorno di Amilcare Cipriani.

Trenta milioni rubati dagli appaltatori con la connivenza del G. Civ.

Più di trenta milioni sono stati spesi per le famose briglie del Vesuvio che avrebbero dovuto servire a trattenere le correnti di acque, ed alla prima forte pioggia tutti i paesi vesuviani sono stati allagati. Noi gridammo a tempo all'infinità di quei lavori.
Ma tanto più inutili essi sono riusciti perché si affidano da noi tutti i lavori pubblici a speculatori ingordi e al genio civile li lascia fare il loro comodo.
Con trenta milioni si sarebbero potuto rimboscare tutte le pendici vesuviane, e si sarebbero potuti sistemare tutti gli alvei dei torrenti.
Invece non si è fatto nulla. Quando verrà la invocata inchiesta sul Genio Civile di Napoli, in cui tutti son convinti che si sappi, e si pappi alla grossa da funzionari infedeli?

Il Congresso dei magistrati chiede un'inchiesta

Il congresso dei magistrati ha deliberato di chiedere una inchiesta generale su tutta la magistratura d'Italia, affidandola ad una commissione che dia affidamento, nella quale sia anche una rappresentanza parlamentare, allo scopo di escludere tutti coloro che non sono più adatti alle loro funzioni, per incapacità e soprattutto per indegnità.
E' quel che gridiamo da un pezzo. Ma ora la cosa non potrà più evitarsi. S'gli stessi magistrati riuniti a congresso han riconosciuto la necessità di questa selezione di beaci chi potrà dire ancora che la magistratura è un'arca santa, composta tutta di uomini saggi e puri?

La vittoria dei tramvieri e il fiasco della serrata

Ora che la gazzarra è finita, dispera l'eco degli ultimi fischi a fanfara che salutarono la fine della tragica Piedigrotta messa su dagli stenterelli di Vico Rotto, mentre quei signori che dovevano rappresentare la parte migliore di Napoli e viceversa erano un manipolo di sognuzzi e di volgari malviventi dalle facce onoratamente segnate dal rasoio, stanno medicando le pedate e le ammacature, i Tramvieri hanno vinto ed hanno saputo usare della vittoria.
La loro dignitosa moderazione è indice di quella coscienza di classe che fu il segreto della vittoria. Davanti al grandioso spettacolo di mille persone che consce dei propri diritti sanno resistere per 23 giorni alle torture della fame allo spettacolo doloroso delle proprie donne e dei bambini ridotti agli estremi, sanno vincere le blandizie, di sprezzare le minacce ed imporre i loro legittimi desiderata ad un padrone forte e cocciuto, davanti a così confortante manifestazione di forza cosciente, possiamo anche indulgere ai quattro vecchi sfittici ed alcolizzati che fecero la loro momentanea apparizione in piazza e che ai primi squilli ed ai primi cazzotti riparonno prudentemente nelle più vicine latrine per mettere ordine al fondo dei propri pantaloni.
I pagliacci sono dunque scappati, il generale Piscicelli-Mannaggia la Rocca squagliato, Montefredini ricorda la paura verde dei tempi Casalini e si tappa chi è dove, i principi ed i commendatori prendono l'acqua nei vermi, e l'onesto Adolfo Ricciardi corre a riparare al disordine dei suoi connotati fra le braccia amiche e le generose mani delle disgraziate prostitute che gli danno da mangiare, ed è scomparso nella cloaca dalla quale la voce del mattino l'aveva richiamato a vergogna del sole.
Doppia vittoria dunque, vittoria sul capitale e vittoria sull'orda di lenoni, di magnaccia, di rapinatori e di ladri che attratti dalla generosità Belga s'erano dato convegno osceso sulle piazze di Napoli portandovi buffamente in giro per tre giorni i loro musi di delinquenti classificati.
Ai tramvieri poi ricordiamo che se ad essi arrese poi la vittoria completa la debbono oltre che all'eroica resistenza, alla forza delle organizzazioni proletarie che erano pronte a scendere in piazza al loro lato, alla indignazione di tutta la parte veramente sana di Napoli che si ribellò alla grassazione del Mattino, essi certo sapranno ora rinsaldare la loro organizzazione e meritarsi la simpatia dei cittadini che anche in questa occasione furono loro di così valido aiuto.

Verbale
L'anno 1911 il giorno 16 settembre in Napoli, nella sede della Società Anonima dei Tramvai Napoletani, si sono presentati al direttore cav. Eugenio Vilers, i tramvieri Scolavino, Barrella, Pipolo, Lamarra e D'Amato, il segretario della Borsa del Lavoro Gentile e l'avvocato Silvio Migliucci in qualità di delegati della lega tramvieri.
I medesimi hanno presentato al direttore cav. Vilers il seguente ordine del giorno, che essi assicurano essere stato approvato in assemblea generale del personale tenuta questa sera:
L'assemblea preso atto delle dichiarazioni del comitato della lega, del segretario della Borsa del Lavoro e dell'avv. Silvio Migliucci;
delibera:
di riprendere lavoro da domani 17 corrente, qualora la Società dei tramvai, è per essa il suo direttore sig. cav. Vilers, accetti, sottoscrivendo il presente ordine del giorno, le seguenti condizioni:
1.° Che sia corrisposto un aumento di centesimi venti al giorno su tutte le attuali paghe dei manovratori, fattorini, manovratori, fattorini dei tram, cocchieri e fattorini degli omnibus, assumendo l'assemblea formale impegno di non più sciopero per tre anni per aumenti di salario, e dando come garanzia il diritto alla società di privare della pensione quell'agente che si rendesse inadempiente;
2.° Che per gli effetti dell'art. 83 del regolamento disciplinare, si ritengono come non esistenti le mancanze e prescritte le punizioni dell'agente che, per la durata di sei mesi, non sia più in corso nelle stesse mancanze e punizioni;
3.° Che siano ritenute come ore di servizio straordinario notturno quelle relative alle partenze che la società fa

Una nuova agitazione di tramvieri

Siamo informati che, nell'applicazione dell'ultimo concordato stabilito fra la Società belga ed i tramvieri di Napoli, cominciano a sorgere delle difficoltà, dipendenti soprattutto dall'equivoca interpretazione che la Direzione vorrebbe dare all'art. 3 che si riferisce al pagamento delle ore straordinarie notturne. La Società vorrebbe riconoscere, come ore straordinarie soltanto quelle che intercronano dalla partenza dalla testa di linea dell'intero viaggio, mentre debbono considerarsi, come leste di linee anche quelle che seguono le ultime partenze che conducono ai Depositi. Anche nella interpretazione dell'accordo che si riferisce agli apprendisti, i promossi effettivi, sono sorte delle divergenze, non avendo la Società ancora promossi gli apprendisti degli omnibus, né quelli sospesi lo scorso anno temporaneamente. Per finire, si aggiunge che le promozioni non si sono per nulla effettuate, come il direttore aveva promesso; e non si tiene affatto conto della anzianità.
Per tutte queste ragioni la classe — giustamente — è in movimento di agitazione. Una commissione portatasi dal vice direttore Folinea, non è riuscita ad appianare la vertenza, non avendo questi nessuna facoltà di decidere. Ed intanto il Direttore viaggia in gita di piacere! La Commissione si è recata anche dal questore, il quale ha promesso di interporre i suoi buoni uffici, per evitare l'effettuarsi di un nuovo sciopero.

Un malvivente arrestato perchè scovato fra i firmatari della protesta scariofiliana

Garentiamo la più assoluta autenticità di quanto andiamo a narrare. Era appena terminata la gazzarra promossa dai giovincelli di Vico Rotto, quando uno dei più loschi figure del Circolo del XII Collegio, ebbe ad incontrarsi, in un pubblico ritrovo, con un commissario di p. s. fra quelli più accusati dal Mattino di avere usato modi poco gentili verso gli smidollati gentiluomini dimostranti.
Il personaggio del XII Collegio, in preda tuttora al più sacro sdegno per lo smacco subito e per l'ondata di ridicolo di cui si vedeva coperto, credette opportuno investire il funzionario con grande vivacità, per far rilevare tutto il torto che si era fatto alla migliore borghesia napoletana, per favorire i sovversivi, e coloro che hanno nel maggior disprezzo le leggi, le autorità costituite e le patrie istituzioni.

Le lagnanze e le censure del nostro eroico messere, continuano per un pezzo ad imperversare, senza che il commissario facesse finta di pigliarle sul serio.

Finalmente, visto che non gli riusciva possibile di strappare alcuna risposta soddisfacente, il degno commilitone dei Montefredini, Scarfoglio e Ci pensò di ricorrere ad un espediente estremo, ed alzando per quanto era possibile la voce, uscì fuori in questa esclamazione:
— Io credo che la p. s. napoletana abbia, in questi giorni, offese le più nobili tradizioni dell'ordine e della legalità, malmenando i gentiluomini migliori di questo paese, e proteggendo i malviventi e coloro che sono contro ogni regime di conservazione e di autorità!!!
Queste parole, pronunziate, come dicevamo a voce alta e con accento commosso, riuscirono a destare l'attenzione di altre persone che erano presenti. Tutti, quindi, si volsero dalla parte del funzionario, in attesa di sentire quale discolora questi avrebbe portato contro l'accusa che era stata lanciata alla istituzione a cui egli appartiene.
Il commissario, che fino a quel momento, si era limitato ad ascoltare con un sorriso di compatimento e di scherzo le declamazioni e gli sfoghi del disgraziato gentiluomo del XII Collegio, credette allora necessario uscire dal suo riserbo, e con la massima calma, rivolto al feroce accusatore della p. s., uscì in questa risposta.
— Egregio signore, le vostre argomentazioni hanno un solo difetto: esse accennano a galantuomini malmenati ed a malviventi protetti, senza distinguere però da qual parte erano i malviventi e da quale i galantuomini. Per conto mio, posso soltanto assicurarvi che fra i vostri cosiddetti gentiluomini, firmatari delle proteste apparse sul Mattino, ho avuto la fortuna di scovare appunto un malvivente di cui avevo perduto ogni traccia, ed ogni buon ricordo, e di arrestarlo puranche. Come vedete, quindi, per una volta tanto, la p. s. non ha avuto affatto torto, né distinguere la malavita vera, da quella che voi vorreste fare apparire per tale!...

Per accettazione: Eugenio Vilers.
Scolavino Ernesto
Barrella Gioacchino
Pipolo Oreste
Lamarra Vincenzo
D'Amato Giovanni
Oreste Gentile
Avv. Silvio Migliucci.
Per accettazione: Eugenio Vilers.

Dopo la ridicola serrata e lo sciopero vittorioso

Cara Propaganda,
L'ultimo sciopero dei tramvieri ci ha procurato parecchi preziosi ammaestramenti di cui sarà bene tener conto per l'avvenire.
Prima di tutto ci ha insegnato che della famosa libertà del lavoro (che in realtà è libertà di vendersi, per non morire di fame) i signori commercianti ed i loro alleati, che mostravano di essere così teneri, se ne infischiano altamente; tanto vero che, quando la loro comodità, proclamano lo sciopero... che in fondo sono scioperi e, quel ch'è peggio scioperi forzati, perché non voluti dagli interessati.
In secondo luogo ha fatto venire a galla l'anima forcaiola di tanta parte della borghesia napoletana, vergognosamente alleata a quell'aristocrazia (i migliori cittadini, il fior fiore, le persone più distinte si affannava a catalogare il Mattino) a quell'aristocrazia che nel 1789 la borghesia stessa combattette e riuscì a schiacciare. Negli elenchi degli eroi pattugliati i rancidi e biliosi avanzati del borbonismo non potevano mancare. Ed era molto edificante il notare nelle liste anche un prete! Un principe, discendente da papi e che certo non ha mai sofferta la fame, proponeva fiantropicamente il licenziamento in massa di tutti i tramvieri! Naturalmente molti liberalissimi professionisti giunsero perfino a invocare un governo tipo Pelouze!
Infine l'ultimo sciopero ci ha mostrato apertamente (noi a dir la verità lo sapevamo) la concezione di classe che quegli illustri gentiluomini hanno delle leggi e delle autorità preposte alla loro esecuzione.
Uno di essi arriva a diventare antimilitarista e ad ingiuriare un ufficiale di cavalleria... perché, invece di difendere i signori difende la plebe. Tutti poi (anche le graziose gentildonne del Bertolini's Hotel: femminismo... vandeano!) sono concordi nello scagliarsi contro il pachiano di Marigliano, il prefetto, che secondo loro, dev'essere solo il prefetto dei galantuomini, delle classi dirigenti e dell'aristocrazia, e propongono di boicottarlo nei teatri e nei loro ricevimenti.
A proposito: e se gli operai, seguendo il suggerimento, boicottassero le ditte aderenti alla serrata (Miccio, Moeca, Au charme de la mode, Fiazi, Aliotti, Vignati, Rodi, Bruch, D'Amato, Riant, Magazzini Meridionali)?
Saluti e... tiremond innanz!

Il passo di lumaca della magistratura

Cara Propaganda,
quello che avviene in questa città ad opera della magistratura non ha riscontro. I tempi reazionari non poco cosa di fronte a certi pronunziati che hanno scosso i sentimenti di tutti.
I lavoranti panettieri e fornai per vedere applicata la legge sul riposo notturno furono costretti a scioperare. Le protestazioni di un assessore eterno bocciato al consigliere provinciale, provocarono atti esasperati da parte degli scioperanti.
In quel riscontro dirigeva il servizio pubblico il famoso di Guglielmo, il quale invece di essere soddisfatto per il valido aiuto che aveva per il rispetto della legge, pensò di schiaffeggiare e far bastonare gli operai scioperanti. Ma il grave è questo: che gli arresti invece di avvenire dove avvennero gli incidenti, essi ebbero luogo a Taverna Penta! Sono trascorsi due mesi e non si sa ancora quale fine dovranno fare gli imputati di ipotetici reati.
Come sempre polizia e magistratura sono eternamente alleate. Se invece di essere operai scioperanti e fossero stati carabinieri e poliziotti che trovando a scusa il mantenimento dell'ordine avrebbero scaricati i loro fuellii sui pette emaciati dei lavoratori, oh, allora di certo la compiacente magistratura avrebbe assolto gli assassini e il ministero avrebbe ancora premiati gli scheranai. Ma tutto questo non si opera per gli scioperanti, essi sono i deboli, i pidocchiosi, e la legge non ha che i suoi rigori contro di essi.
Se la magistratura con l'ostinato ostruzionismo vuole far decidere le classi operarie ad agire, noi siamo pronti.
Badino i signori magistrati che i sistemi inaugurati contro i panettieri, i vetrai ed i tramvieri possono spingere questi ad atti che non piaceranno a coloro ai quali piace il quiete vivere.

Sempre per il nobile spiantato

Il duca Carafa d'Andria ha voluto dare, sulle colonne del giornale di Vico Rotto, un piccolo anticipo di quanto egli andrà a spifferare nella aula di Palazzo Madama, a proposito dello sciopero dei tramvieri napoletani.
Non crediamo opportuno occuparci per ora delle buffe trovate dell'autore fischiatissimo e del letterato a tempo perso, il quale deve anche alla Banca Commerciale il lauto posticino che occupa presso la Navigazione Generale. No ripareremo quando il nobile spiantato avrà scelto il suo voto alla magnanimità dell'avventuriero belga.

La « spontaneità » di una protesta!

Il personale dei Magazzini Italiani ha pubblicato una protesta contro la Propaganda, per quanto questa ebbe ad inserirvi nello scorso numero contro don Alfonso e don Emidio Mele.
La protesta, inutile dirlo, è stata pubblicata, come reclame a pagamento, nel giornale di Vico Rotto. Noi, però, comprendendo ed apprezzando tutta la spontaneità che avrà ispirati i buoni protestanti, nell'elevare il loro inno apologetico, per quanto sgrammaticato, alle sublimi virtù dei loro coelesi e fiantropi principali, ci guarderemo bene da dolerci per l'atto da essi compiuto.
Anche la professione del lecca-zampe purtroppo oggi è una necessità della vita!

A proposito dei famosi battaglioni Piscicelli

Riceviamo dal compagno Fasano e volentieri pubblichiamo:
Cara Propaganda,
Un galoppino del giornale il Mattino, venne, negli ultimi giorni dello sciopero tramviario, nell'azienda nella quale io e gli amici qui sottoscritti, siamo impiegati, per incitare il personale a firmare una protesta d'iniziativa del giornale immondo di Vico Rotto S. Carlo contro lo sciopero tramviario e il disinteressamento delle nostre autorità. Tentammo a far sapere che quasi tutti gli impiegati della ditta si rifiutarono di firmare la famosa protesta; mentre quei pochi, che vi apposero la loro firma, furono tratti in inganno, non sapendo il contenuto di essa.
Tanto vero che essi di buon grado aderiscono a sottoscrivere la presente e sono quelli che si firmano per i tre ultimi.
Saluti.
Giuseppe Fasano—Vincenzo Piscicelli—Amadeo d'Angelo—Giovanni Panlet—Luigi De Vita—Giuseppe Romano—Alfredo Rispoli, impiegati della ditta Settimo Ascarelli.

Nelle spelonche di Castelcapuano

Cara Propaganda,
quello che avviene in questa città ad opera della magistratura non ha riscontro. I tempi reazionari non poco cosa di fronte a certi pronunziati che hanno scosso i sentimenti di tutti.
I lavoranti panettieri e fornai per vedere applicata la legge sul riposo notturno furono costretti a scioperare. Le protestazioni di un assessore eterno bocciato al consigliere provinciale, provocarono atti esasperati da parte degli scioperanti.
In quel riscontro dirigeva il servizio pubblico il famoso di Guglielmo, il quale invece di essere soddisfatto per il valido aiuto che aveva per il rispetto della legge, pensò di schiaffeggiare e far bastonare gli operai scioperanti. Ma il grave è questo: che gli arresti invece di avvenire dove avvennero gli incidenti, essi ebbero luogo a Taverna Penta! Sono trascorsi due mesi e non si sa ancora quale fine dovranno fare gli imputati di ipotetici reati.
Come sempre polizia e magistratura sono eternamente alleate. Se invece di essere operai scioperanti e fossero stati carabinieri e poliziotti che trovando a scusa il mantenimento dell'ordine avrebbero scaricati i loro fuellii sui pette emaciati dei lavoratori, oh, allora di certo la compiacente magistratura avrebbe assolto gli assassini e il ministero avrebbe ancora premiati gli scheranai. Ma tutto questo non si opera per gli scioperanti, essi sono i deboli, i pidocchiosi, e la legge non ha che i suoi rigori contro di essi.
Se la magistratura con l'ostinato ostruzionismo vuole far decidere le classi operarie ad agire, noi siamo pronti.
Badino i signori magistrati che i sistemi inaugurati contro i panettieri, i vetrai ed i tramvieri possono spingere questi ad atti che non piaceranno a coloro ai quali piace il quiete vivere.